

Piccole imprese e burocrazia: una tassa da 22 miliardi l'anno

Cna: nella gestione delle pratiche se ne vanno almeno 3 giorni al mese

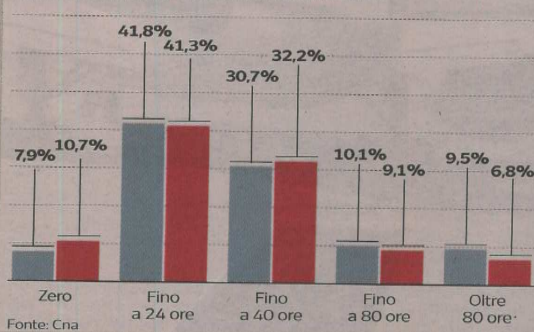
MILANO Ventidue miliardi l'anno. È il conto salatissimo che la burocrazia italiana scarica sulle imprese artigiane, micro, piccole e medie. Per semplificare, mediamente si tratta di 5 mila euro l'anno a impresa. Un'idrovora che risucchia 16 euro al giorno, due euro all'ora a ogni azienda.

Lo certifica un'indagine del centro studi Cna dedicata a «Piccole imprese e Pubblica amministrazione: un rapporto (im)possibile». Dall'indagine emerge che per compiere tutti gli adempimenti richiesti dalla pubblica amministrazione, il 41,3% delle imprese brucia fino a tre giorni lavorativi ogni mese, il 32,2% fino a cinque giorni, il 6,8% addirittura oltre dieci. Il tutto, quasi sempre, dovendo per forza ricorrere a consulenze esterne.

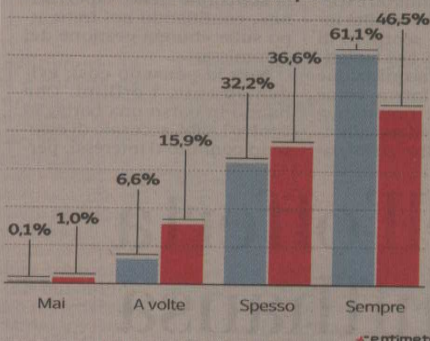
Questo dispendio di tempo, risorse ed energie zavorra il sistema Paese: quasi nove imprese su dieci (l'89,7%) ritengono che la cattiva burocrazia costituisca un ostacolo serio alla competitività. «Fare impresa in Italia molto spesso diventa davvero un'impresa — sorride amaro Sergio Silvestrini, segretario generale di Cna —. Quando si alza la mattina un imprenditore più che ad affrontare il mercato, deve pensare allo slalom cui lo costringeranno uffici ed enti pubblici con i quali deve confrontarsi, magari per l'ennesima volta».

Burocrazia e imprese

Quante ore lavorative lei e i suoi collaboratori dedicate ogni mese al disbrigo di pratiche burocratiche?



Per assolvere agli obblighi amministrativi dell'impresa si avvale di consulenti qualificati?



Su corriere.it
Online sul sito del Corriere analisi e approfondimenti sul rapporto tra imprese e burocrazia

ancora da padrone».

Ormai un'impresa su tre (33,4%) riesce a sbrigare più della metà delle pratiche burocratiche online, contro il 28,7% di tre anni fa. Il 95% degli intervistati usa abitualmente i siti della pubblica amministrazione. Una maggiore e migliore informatizzazione porterebbe a risposte più chiare e tempestive da parte del 41% delle imprese, a una riduzione dei costi per il 34% e a una maggiore certezza nel tempo di conclusione dei procedimenti amministrativi per il 25%.

Le macchine, però, non possono risolvere tutti i problemi.

Non a caso, tra le priorità delle imprese che hanno partecipato alle indagini, sventa la maggiore qualificazione del personale pubblico (61,3%), seguita dall'adozione di modulistica standard sull'intero territorio nazionale (49,2%), dalla facilità di ottenere informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure già avviate (34,7%) e dalla possibilità di pagare online tutti gli oneri connessi a servizi e/o adempimenti chiesti dall'amministrazione pubblica alle imprese (22,5%).

«La strada della semplificazione è meno complicata di quanto si possa credere — con-

clude Silvestrini —. Un esempio di successo su questo fronte in Italia c'è già: è il Durec online, il documento che attesta la regolarità contributiva, il più riuscito caso di semplificazione autoapplicativa. In sostanza, l'imprenditore va online e, inserendo il proprio codice fiscale, se ne ha diritto ottiene immediatamente un documento valido per quattro mesi. Alla Pubblica amministrazione serve come il pane una ulteriore, massiccia iniezione di telematica». Un vaccino contro la complicazione burocratica.

Isidoro Trovato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

● Secondo l'indagine della Cna, nove imprese su dieci (l'89,7%) ritengono che la cattiva burocrazia costituisca un ostacolo serio alla competitività.

● Un'impresa su tre (33,4%) riesce a sbrigare più della metà delle pratiche burocratiche online, contro il 28,7% di tre anni fa.

● Tra le priorità delle imprese che hanno risposto alla Cna, la maggiore qualificazione del personale pubblico, necessaria per il 61,3%

Online

Miglioramenti negli ultimi anni grazie alla possibilità di gestire le pratiche online

La foresta pietrificata, però, sta lentamente tornando alla vita. I cambiamenti introdotti nella legislazione da due anni a questa parte (delega fiscale, Jobs act, riforma della pubblica amministrazione) sono giudicati in maniera positiva da quasi un'impresa su tre (29,5%). «In effetti — ammette il segretario generale di Cna — qualche miglioramento negli ultimi anni c'è stato. Ma è attribuibile quasi esclusivamente ai mezzi tecnici, non agli adempimenti in sé da affrontare. In parole semplici, sono aumentate le pratiche che si possono sbrigare online, senza attaccare con convinzione però il moloch della loro complessità. Linguaggio per addetti ai lavori, estrema discrezionalità delle amministrazioni, richieste tagliate su misura per le grandi imprese la fanno

La parola

DURC

Acronimo che indica il documento unico di regolarità contributiva. In pratica, l'attestazione da parte dell'impresa dell'assolvimento degli obblighi legislativi e contrattuali verso il lavoratore. Il Durc è tra i documenti che più di frequente le imprese riescono a gestire direttamente online